
LA BOHÈME

Commedia lirica in quattro atti.

testi e musiche di

Ruggero Leoncavallo

Prima esecuzione: 6 maggio 1897, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 100, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2006.

Ultimo aggiornamento: 18/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia
l'archivio della fondazione del teatro «La fenice» di Venezia
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

MARCELLO, pittore TENORE

RODOLFO, poeta BARITONO

SCHAUNARD, musicista BARITONO

BARBEMUCHE, letterato ed istitutore BASSO

VISCONTE PAOLO BARITONO

Gustavo **COLLINE**, filosofo BARITONO

GAUDENZIO, proprietario del Caffè Momus TENORE

DURAND, portinaio TENORE

Il **SIGNORE** del primo piano TENORE

UN BECERO TENORE

MUSSETTE, grisette MEZZOSOPRANO

MIMÌ, fiorista SOPRANO

EUFEMIA, stiratrice MEZZOSOPRANO

Studenti, Grisette, Lorette, Inquilini di ambo i sessi, Servi, Cuochi, Giovani del caffè,
Sguatteri, Facchini.

L'azione si svolge dal 24 dicembre 1837 al 24 dicembre 1838.

N. B. Le indicazioni di destra e sinistra s'intendono dal lato dello spettatore.

Dedicace de la vie de bohème

Comme un enfant de Bohème,
marchant toujours au hasard,
ami, je marche de même
sur le grand chemin de l'art.

Et pour bâton de voyage,
comme le bohémien,
j'ai l'espoir et le courage:
sans cela je n'aurais rien.

Car cette route si belle
quand je fis mes premiers pas,
maintenant je la vois telle,
telle qu'elle existe, hélas!

Je la vois étroite et sombre,
et déjà j'entends les cris
de mes compagnons dans l'ombre
qui marchent le pieds meurtris.

J'entends leur chant de misère,
j'entends la plainte de mort
de ceux qui restent derrière;
et pourtant j'avance encor

et debout sur le rivage,
les pieds mouillés par le flot,
ami, c'est d'après l'orage
que j'ai tracé mon tableau!

H. Murger

ATTO PRIMO

Il 24 dicembre 1837 a sera. - Réveillon.

La sala al primo piano del Caffè-Momus. - Sala da bigliardo a destra visibile in fondo. Entrata, per la scala a chiocciola nell'angolo dalla stanza a destra. - È sera: scena vivamente illuminata.

All'alzarsi della tela, Schaunard, in piedi, co' le braccia conserte ascolta paziente i lagni del caffettiere Gaudenzio.

GAUDENZIO No, signor mio, così non può durare:
i vostri amici Rodolfo e Marcello
confiscano il *tric trac*, perché il cervello
col gioco, dicon, deve riposare.
E, a chi lo chieda, rendon, con sicura
faccia, la beffa: ~ «Il *tric trac* è in lettura!»
Anche il signor Marcello ha trasportato
qui, nel caffè *Momus*, pennelli e tela;
ed a posar modelle vi ha chiamato:
scandalo grave per la clientela!
E voi...

SCHAUNARD (interrompendolo)
Piano! mi par che solleviate
un fatto personale.
(va al tavolo a sinistra e siede con dignità)
Ebben: parlate.

GAUDENZIO (più irritato)
Qui, voi, signor Schaunard, un dì accoglieste
gente a cantar non so qual sinfonia;
e pe' l fracasso indegno che faceste
corser le guardie come all'osteria.

SCHAUNARD (sospirando)
I costumi la musica
ingentilisce...

GAUDENZIO (rincalzando)
E questo non è ancora niente!
Non contenti di spendere
in bibite ogni dì più parcamente...

SCHAUNARD (interrompendolo)
Ah, dunque, pare al banco che noi siam troppo parchi?
Bene; il rimedio è semplice: che ci apra un conto... e marchi.

GAUDENZIO (fingendo di non udire e con rabbia)
Dicendo che cicoria sempre da me beveste
portaste qui una macchina ed il caffè faceste!

UN BECERO (dal fondo della scaletta a chiocciola)
È su il padron?

GAUDENZIO Che c'è?

UN BECERO (appare sulla scaletta e saluta)
Scusa domando
a la brigata. È qua il corso di musica
vocale e istrumental?

GAUDENZIO (stupito) Che vai cianciando?

UN BECERO O bella! Il corso!

GAUDENZIO (impazientito) Ma che corso!

UN BECERO E scaldasi
e casca dalle nuvole! o chi annunzia
nella lanterna il suo corso di musica?

GAUDENZIO Nella lanterna?

*Corre alla finestra del fondo: l'apre, poi apre lo sportellino del fanale
dell'insegna e ne tira fuori un cartone che egli legge a voce alta,
mostrandolo al pubblico:*

GAUDENZIO «*Corsò di musica vocale e istrumentale
pe i due sessi, gratis, piano primo.*»
(a Schaunard che ride, irritantissimo)
Questa passa i limiti!
Signor Schaunard!
(al Becero che ride anch'esso)
Via di qua; via di qua.

UN BECERO (andando alla scaletta)
Eh, vado!... sì. ~ Che maniere! Oh, là là!
(scende due gradini)
Ma l'annunzio...
(accennando a risalire)

GAUDENZIO (minacciandolo)
Va' via!
(il Becero scompare)

SCHAUNARD Calma, Gaudenzio!

GAUDENZIO Soffoco!

SCHAUNARD Via: vediamo s'è possibile
conservare il gran vanto all'esercizio
di focolare letterario-artistico;
Marcello qui a dipingere
il nudo, non verrà più: lo prometto.

GAUDENZIO Dio benedetto!

SCHAUNARD Né concezioni armoniche
vi suoneran, figlie del genio mio.

GAUDENZIO Lodato iddio!

SCHAUNARD Il *tric trac* ai clienti lo si lascia...

GAUDENZIO Meno mal!
(allegro)

SCHAUNARD (interrompendolo)
Per un'ora...

GAUDENZIO (tremando)
Ogni?

SCHAUNARD Domenica.
(Gaudenzio fa un gesto di sconforto)

La macchina è soppressa: tutti ritorneremo
a bere la cicoria, né ce ne lagneremo.
E, poiché voi la sobria saggezza disprezzate,
tali spese, vedrete, abbiam preventivate
che, qui dentro, stasera, voi, camerieri e banco
mutterete colore, per dio, di punto in bianco!

GAUDENZIO (stupito, grattandosi la testa)
Qui? voi?

SCHAUNARD Sì, con le nostre donne a una convivale
agape, sederemo la notte di Natale.

GAUDENZIO (E i denari? ne avranno? e quanti? e da qual parte?
Sarà qualche parente... non voglio creder l'arte!)
(poi a Schaunard)
Ma però non più crediti; codesto già, s'intende!

SCHAUNARD Gaudenzio, la questione subordinata offende!
(con dignità)

(si odono delle risate, la voce di Rodolfo che chiama Schaunard e rumor di passi come di chi sale in fretta le scale)

Eccoli appunto: giungono. Suvvia, fatevi onore.

MARCELLO (apparendo sulla scala)
Salve, Gaudentius!

RODOLFO (battendo sul ventre a Gaudenzio)
Salve, otre da vin!
(terza, segue Eufemia)

GAUDENZIO (schermendosi e ridendo sollecitato)
Signore!

RODOLFO Andiamo, via, sbrigatevi.

MARCELLO Giù, giù ai fornelli e ratto
vada tutto allo spiedo; i polli, il cane, il gatto!

GAUDENZIO (scendendo e fregandosi allegro le mani)
(Allegri! avran quattrini!)

RODOLFO (correndo verso la scaletta)
Due vere dame aspettansi.

GAUDENZIO Lo so.
(di sotto)

EUFEMIA	(con sentimento esagerato gettandosi nelle braccia di Schaunard) Alessandro!...
SCHAUNARD	(con posa romantica) Eufemia! suvia: non commoviamoci!... (con un gesto dignitoso la fa mettere a sedere; poi si rivolge agli amici) Trovaste...
MARCELLO	Che cosa?
SCHAUNARD	Quattrini, per dio.
MARCELLO	Io? sì; son settanta centesimi.
RODOLFO	Ed io un franco e cinquanta!
SCHAUNARD	Però; non c'è male: coi miei quattro soldi sommiamo in totale due franchi e quaranta! Che più avventurato sia stato Colline?
MARCELLO	È vero! il pelato filosofo ancora cammina.
RODOLFO	Chi sa non abbia trovato...
COLLINE	(sporgendo la testa dalla scaletta) Eureka! son qua!
(i tre amici corrono verso la scaletta, prendono in mezzo Colline e lo trascinano sul davanti della scena. - Eufemia, che si è levata, imita gli altri)	
SCHAUNARD, RODOLFO E MARCELLO	Ebben?
COLLINE (con entusiasmo)	Straordinario, stupendo, senza pari trovato ho un dizionario chinese dei più rari.
(cercando nelle lunghe falde dell'abito e tirando fuori dei libri, mentre parla. - Schaunard prende i libri e li passa man mano ad Eufemia)	
COLLINE	Eccolo... <i>Storia d'Ilio</i> no... <i>Storie fiorentine</i> ... eccolo... no... un Virgilio... Plutarco... eccolo alfine!
(i tre amici ridono guardandosi, Colline ride; Eufemia per non essere da meno ride anch'essa, poi va a posare i libri)	
COLLINE	Mimì?
MARCELLO	Verrà compagna a una vezzosa damina che stasera pianterà il suo banchiere, tanto è curiosa di trovarsi con noi.
COLLINE	Qui riderà.

EUFEMIA	(con trasporto)
Oh, gioia!	
SCHAUNARD	(calmandola)
Taci.	
MIMÌ	(dal fondo della scaletta)
Siete là?	
RODOLFO	(vociando)
Ci siamo.	
MARCELLO E	Son esse.
SCHAUNARD	
COLLINE, RODOLFO,	Urrà!
MARCELLO E	
SCHAUNARD	
(compaiono sulla scaletta Mimì in grazioso abito da operaia - grisette, e Musette elegantemente vestita. - Appena entrate, i quattro amici le prendono in mezzo e dandosi la mano fanno due o tre giri saltando intorno ad esse)	
SCHAUNARD (calmo e dignitoso)	Signori, poi che abbiamo fatto alle dame libera accoglienza ci presentiam secondo convenienza.
MARCELLO	(contemplando Musette e parodiando il recitativo di Raul negli «Ugonotti») «Oh, qual beltade si offre al guardo mio!...»
SCHAUNARD	Lascia star gli <i>Ugonotti</i> , ché parlo io. (a Musette)
	Bella dama, da questi milionari sol che vogliate farvi il nome scrivere, vi sconterà la storia al banco della fama il ricco autografo.
(i quattro amici si salutano scambievolmente con comica serietà)	
Colui che nudo e rilucente ha il cranio è Colline, filosofo.	
Poi Rodolfo, poeta: (egli ne ha l'abito e la borsa!) Mimì sposò fra gli alberi del bosco di Medon, e benedivali il curato de' passeri!...	
Terzo: il pittor Marcello. Cambiò titolo sei volte al suo gran quadro, e <i>L'Istituto</i> sei, l'ha respinto; ma sarà venduto.	
Quarto... ma il genio schivo perché troppo superbo si sbriga, o bella dama, di sé con un sol verbo: ~ io son Schaunard!	
MARCELLO (a Musette)	(avanzandosi) Musicista psicologo!
	Eufemia, stiratrice, sua confidente.
EUFEMIA	(cadendo fra le braccia di Schaunard) Oh, Alessandro!

SCHAUNARD Eufemia;
suvvia, non commoviamoci!

MIMÌ (prendendo Musette per la mano e rivolta ai quattro amici) Ed ora, conoscerla:

Musette svaria sulla bocca viva
le canzonette belle;
rompe la voce come da sorgiva
per mille fontanelle.
Canta i vent'anni e al fresco tintinnire
il più muove alla danza;
la scorge Amor dall'ultimo gioire
alla nuova speranza.
Brilla ne l'ombra dei suoi lunghi cigli
un riso civettuolo;
e i desideri con aperti artigli
levanle intorno il volo.
Ella consente, nega e rinnamora
come le parli il core;
non vezzi ed ori seguita: ella adora
un tesoro: ~ l'amore! ~

MARCELLO (galantemente, offrendo il braccio a Musette)
Se insieme lo cercassimo
il vostro bel tesoro?

(Musette lo guarda con occhio civettuolo) **RODOLFO** Bene! A tavola.

TUTTI A tavola!

(le donne, aiutate da Marcello vanno a deporre sopra dei divanetti a sinistra le mantiglie e gli scialli)

RODOLFO (scampanellando)
Camerieri!

(accorrono due camerieri dalla scaletta. - Intanto Marcello, Colline e Schaunard prendono i due tavoli a sinistra e li mettono nel mezzo l'un presso all'altro)

COLLINE I gusti tanti son quanti i pensieri...
(con gravità)

SCHAUNARD Ed i vini?

MARCELLO Alle dame è dovuta la scelta.
(con galanteria)

MUSSETTE È scelto: lo sciampagna!

SCHAUNARD (scattando)
Benone! (Corre svelta!)
Quantunque il vino rosso...

COLLINE
(sentenziando) ...Il color del piacere!

MUSSETTE Lo sciampagna fa gioia!

MARCELLO Son del vostro parere.
 (galantemente)

MIMÌ Voglio un liquore verde.
 (a Rodolfo)

RODOLFO Riso di prati al sole.

EUFEMIA (con sentimento, guardando Schaunard)
 Io del perfetto amore.

SCHAUNARD (senza badarle)
 Andiam! meno parole!
 Io berrei, ma mangiando!...

MUSSETTE (ridendo)
 Anch'io.

MARCELLO Dunque, ordinate.

MUSSETTE *Petit patès, aragoste e rostbif...*

COLLINE (con l'aria di sentenziare)
 Con patate;
 facciamo un «Baldassare»!
 (uno dei camerieri ha già disposto sulla tavola tovaglia, bicchieri, posate: poi se ne va)

RODOLFO Dunque scendete e presto
 (all'altro cameriere) portateci disopra *champagne, rostbif* e il resto.
 (il cameriere ad ogni ordinazione da segni di sorpresa e di terrore. Alla fine scappa spaventato e come fa per discendere in furia urta Barbemuche che spunta dalla scaletta e gli fa cadere cappello e bastone)

BARBEMUCHE Non ci vedete, diancine!
 (al cameriere, seccato)
 (il cameriere fa un gesto di scusa, e scende)

MUSSETTE Chi è mai questo signore?
 (piano a Schaunard)

SCHAUNARD (fa cenno alle tre donne e le conduce sul davanti, a sinistra - a bassa voce)
 Non so. ~ Ma certo egli essere deve un ambasciatore.
 Assiduo, muto, incognito, noi l'abbiam sempre ai fianchi;
 ha un orologio e cambia pezzi da venti franchi!

MUSSETTE, MIMÌ E Ah!
EUFEMIA
 (a bassa voce, stupite)
 (Barbemuche intanto che ha raccolto cappello e bastone, passa innanzi al gruppo, saluta caricatamente le signore e va a prendere posto, solo, al tavolo di destra sul davanti, e si fa servire una bibita)

COLLINE Siam pronti.

RODOLFO Sediamoci.

MARCELLO (a Musette, indicandole il posto accanto a lui)
 Volete?

MUSSETTE (ringraziandolo)
 Certo.

MIMÌ (a Rodolfo)
 Ed io?

RODOLFO (indicandole il posto alla sua sinistra)
 Qui, dal lato del cuore.
 (Mimì bacia Rodolfo)

COLLINE	(sgridandoli)
	Ehi!
EUFEMIA (con sentimento a Schaunard)	Presso a te!
SCHAUNARD (parodiandola)	Ben mio!
(i camerieri cominciano a servire - Schaunard mangia per quattro - piglia la porzione ad Eufemia, e, quando gli riesce, beve il vino di Rodolfo e di Colline)	
MUSSETTE	(indicando Colline a Marcello)
Il signore è?...	
MARCELLO (con serietà)	Filosofo platonico!...
(tutti ridono rumorosamente eccetto Mimì)	
MIMÌ (che non comprende, con curiosità)	Vuol dire?
MUSSETTE	(ridendo)
Platonico è l'amante che non ha tanto ardire da baciar la sua donna, qui, su la bocca, mai. Io n'ebbi una sol volta; due ore e lo piantai!	
MIMÌ	Oh! lo stupido amore!
MARCELLO	Il platonismo è come l'acqua nel vin: noi, puro, chiamando il vostro nome o belle lo beviamo!
MUSSETTE	(alzando il bicchiere)
A voi, giocondi...	
MIMÌ	(alzando anch'essa il bicchiere)
	E buoni!
Viva la giovinezza!	
MARCELLO	(guardando Musette)
L'amore!	
RODOLFO	(bevendo)
	E le canzoni!
SCHAUNARD	(ingoia lestamente un boccone e pigliando il bicchiere di Colline)
Viva!	
TUTTI	Evviva!
RODOLOFO (a Musette)	Le canti la lodola beata da la gola canora: signorina cantate!
TUTTI	Una canzone, sì!
MUSSETTE	Vi canto quella da cui si leva, bionda, ilare, snella, Mimì, dolce sorella?
TUTTI	Sì, cantate.

COLLINE Vo' del coniglio.
(al cameriere)

SCHAUNARD Anch'io.
(al cameriere, co' la bocca piena)

GLI ALTRI (sgridandoli)
Ma vi chetate?

«*Mimì Pinson est une blonde» canzone di A. De Musset*

MUSSETTE

Mimì Pinson la biondinetta
che corteggiar ciascuno vuol,
un gonnellino, una cuffietta,
landeriretta
possiede sol.

Ma con gli audaci ha la man lesta
e spesso più d'un bel garzon
bassò la cresta.

Guai se s'impenna in su la testa
la cuffia di Mimì Pinson.

Mimì Pinson la biondinetta
ama le feste, il buon umor.
Con un sorriso, una smorfietta
landeriretta
conquista i cuor.

E se un bicchier la mette in vena
ella sa dirvi la canzon
a gola piena.

Talvolta è a sghembo in fin di cena
la cuffia di Mimì Pinson.

TUTTI Viva Mimì, viva Musette!

SCHAUNARD Io lacrimo!
(urla intenerito)

RODOLFO È la cipolla che mangi!

COLLINE (guardando il suo piatto)
Che diamine!

Il coniglio ha due teste!

SCHAUNARD (strappandogli il piatto)
A me il fenomeno!

Bicefalo! Oh, sorpresa!
(mangia con furia)

EUFEMIA (stupita, non comprendendo)
Bi... che?

SCHAUNARD (a bocca piena)
Cefalo!

BARBEMUCHE	(ride, ed il suo riso che cerca comprimere stride comicamente) Peuh!
SCHAUNARD	Che è ciò?
RODOLFO	Nulla! Una porta che cigola.
SCHAUNARD	(bevendo - al cameriere) Il vin non è gelato: che servizio!
COLLINE	(a Mimì - mezzo brillo) S'adopra il ghiaccio per gelare il vino e il ghiaccio formasi con l'acqua condensata: <i>aqua</i> , in latino. Ma son quattro le stagioni estate, autunno e verno; alte ragioni che della Russia la gran ritirata han cagionata!
MIMÌ	(guardandolo meravigliata) Che sapienton!
SCHAUNARD	(al cameriere) Caffè...
RODOLFO	Liquori!
COLLINE (strillando con voce da ubriaco)	E il conto!
MARCELLO (da l'altro canto, a Musette)	(il cameriere scende) O Musette, o gioconda e sorridente! O giovinezza ardente, riso perenne e canto spensierato tinnulo, cristallino; io mi sento beato a voi vicino!
MUSSETTE (sorridendo)	Badate! i miei difetti non nascondo ho l'umor vagabondo; son capricciosa e vana. ~ La mia via ignoro: io passo e canto.
MARCELLO	Oh mi avete d'accanto, o vita mia!
MIMÌ	(levandosi) Sentite: se ne andassimo al ballo tutti quanti? Ho le gambe che fremono.
 (tutti si alzano meno Schaunard e Colline)	
MUSSETTE	Al ballo, al ballo!
SCHAUNARD E COLLINE	(senza muoversi da sedere) Avanti!
MUSSETTE	Questa è un'idea bellissima!

MARCELLO Una vera trovata!

EUFEMIA Alessandro, qual estasi
(a Schaunard) ballar da te portata!

SCHAUNARD (levandosi)
Eufemia, io son magnanimo:
tal gioia ti consento!

(il cameriere risale portando il vassoio con suvvi tazze, caffettiera, e una bottiglia di liquore. - Dà il conto a Rodolfo, poi ridiscende)

TUTTI (eccetto Colline che è brillo, e Rodolfo che guarda il conto)
Al ballo! su, spicciiamoci
a Mabille!

RODOLFO Un momento!...
(spaventato)

(poi viene sul davanti a destra presso al tavolo dov'è Barbemuche e chiama Marcello. - Quando l'ha vicino, gli parla piano)

Senti Marcello! occorre che Schaunard
scenda a parlamentare col padrone
altro che ballo! Guarda l'addizione...
trentun franchi e sessanta!

(Barbemuche che ha udito tutto vorrebbe trattenersi, ma non può e scoppia in una risata stridente come prima)

SCHAUNARD (corre alla porta del bigliardo e la scuote)
Vuoi cessar?

RODOLFO (chiamando Schaunard che si appressa)
Schaunard, è il gran momento! Animo, scendere
tu devi da Gaudenzio per deciderlo
ad aspettar due giorni.

SCHAUNARD (grattandosi il capo)
Mah! ne dubito.

MARCELLO Non possiam restar qui.
(impaziente)

SCHAUNARD Peccato!

RODOLFO (spingendolo)
Sbrigati!

(Musette e Mimì guardano le scritte sul muro a sinistra, ridendo)

EUFEMIA Alessandro, ove vai?
(a Schaunard)

SCHAUNARD Scendo a domare
Bucefalo.
(scende)

MUSSETTE (ridendo e indicando la caricatura sul muro a Mimì)
È il padrone, non è vero?

MIMÌ (ridendo)
È proprio lui!
(a Colline)
Vuole del caffè nero?

COLLINE Il caffè trasse origine in Arabia
 (più brillo) ed una capra lo scoprì. Prendeane
 ogni giorno Voltaire settanta chicchere...
 Grazie... lo bevo caldo e senza zucchero!

MARCELLO E RODOLFO (impensieriti si sono accostati alla scaletta, aspettando ciò che avverrà di sotto)
 Come la finirà?
 (a parte)

(si ode un tramestio e un vociare di sotto)

LE DONNE Che c'è? una disputa.
 (sorprese)

SCHAUNARD (prima di sotto, poi uscendo)
 Non ci lasciate uscire? E noi restiamo.

GAUDENZIO (appare concitatissimo e rosso di collera)
 Ah, questa volta sì che la rompiamo.
 Finirà mal! Pagarmi non volete?

RODOLFO Non vogliamo? E voi, numi, l'intendete!
 (a Schaunard)
 Ma digli tutto!

SCHAUNARD Tutto? Se le parole spreco!
 Gli ho detto che ci opprime il fato (*Ananke* in greco),
 gli ho detto che le entrate aspettate finora,
 (Dio, come va il commercio!) non sono giunte ancora
 e ch'egli deve attendere.

GAUDENZIO (urlando) Io non aspetto un corno.
 Pagatemi, per dio!

MARCELLO Certo; fra qualche giorno.

GAUDENZIO (correndo verso il divanetto dove sono le mantiglie delle donne)
 No, subito! Ah, ritengo in pegno questi oggetti.

RODOLFO Ah, questo no.
 (s'avanza verso di lui)

GAUDENZIO No, dite? Vedrem.

LE DONNE Che modi!

SCHAUNARD (irritatissimo, a Gaudenzio) Smetti!
 Villano trippaiuolo! Un caffettier francese
 il bel sesso rispetta!

GAUDENZIO Me ne infischio.

SCHAUNARD (strappandogli le mantiglie dalle mani) Alle offese
 offese e mezzo; aspetta...

LE DONNE Ben fatto!

COLLINE (con voce da ubriaco) All'armi, all'armi!

GAUDENZIO (correndo alla scaletta)
 A me, correte! Armatevi! Su, vogliono ammazzarmi!

MARCELLO Taci, oca!

(compaiono sulla scaletta tre sguatteri; uno armato di un mestolo, il secondo d'una scopa, il terzo d'uno spiedo.
Gaudenzio si rimpiatta dietro di essi, e li eccita)

GAUDENZIO Date addosso, difendete il padrone!
Date!

SCHAUNARD Ah, tu vuoi la guerra? Su, prodi, alla tenzone!

(Marcello e Rodolfo si armano co' le sedie, Colline prende una bottiglia, ne vuota il fondo che resta e poi si mette in guardia. Schaunard strappa lo spiedo di mano allo sguattero e l'impugna mettendosi in guardia contro l'altro sguattero che ha la scopa)

SCHAUNARD (canta a squarcigola come Raoul negli «Ugonotti»)
«Il brando mio e il mio coraggio.»

BARBEMUCHE (alzandosi)
Fermi!

MARCELLO E RODOLFO Che c'è?

LE DONNE L'ambasciator!

SCHAUNARD Qual raggio!

BARBEMUCHE Sentite un po'.

GAUDENZIO (non osando muoversi)
Signore!

BARBEMUCHE (facendogli cenno d'avvicinarsi)
Un minuto, un sol motto.

GAUDENZIO Allora tregua?
(a Schaunard)

SCHAUNARD Tregua.

(mentre Gaudenzio passa per andare da Barbemuche gli tira un calcio)

Ecco il salvacondotto.

BARBEMUCHE Gaudenzio, consentite ch'io vi paghi per loro?
(a parte - a Gaudenzio)

GAUDENZIO Ma certo, professore! Son contenti costoro?
(soddisfatto)

MARCELLO Che, c'è?

LE DONNE Che avvien?

RODOLFO Gaudenzio sorride!

SCHAUNARD E COLLINE Che mistero!

BARBEMUCHE (prendendo il mezzo della scena)
Signori, perdonate: vi paga il conto un vero
amico degli artisti! ed è per me una festa
afferrar per conoscervi un'occasione: questa.

COLLINE Afferrate!

MARCELLO Un momento.

RODOLFO Ma non sappiam chi siate!

SCHAUNARD Certo! e le convenienze vanno un po' rispettate!
È un favore, sta bene: ma da chi vien, per Bacco?
(avanzandosi verso Barbemuche e levando una pipa di tasca)
Vorreste un po' la borsa passarmi del tabacco?

BARBEMUCHE (dando la borsa a Schaunard che carica la pipa)
Prendete, anzi! ~ Dell'arte l'amor tutti ci lega!

MARCELLO Voi siete?...
(a Barbemuche)

BARBEMUCHE Letterato filosofo.

COLLINE (abbracciandolo)
Un collega!

RODOLFO Ma signor...

BARBEMUCHE Barbemuche.

RODOLFO E la vostra speranza?

BARBEMUCHE Con voi in amicizia vivere e in comunanza!
E quanto ho di stipendio a far l'istitutor
del viscontino Paolo, figlio di un gran signore
io metto anche in comune; se degno mi stimate
del cenacolo vostro - ed intanto, lasciate
ch'io paghi questo conto. E spero anche di udire
darmi del «tu» ciascuno di voi prima di uscire.

MARCELLO Egli tende a sfruttarci! Amici, aprite gli occhi!
Vuol mostrarsi in pubblico ne' nostri aurati cocchi!

RODOLFO Non ha davvero limiti la folle ambizione!

SCHAUNARD È provato: egli specula sulla situazione!

MARCELLO,
RODOLFO,
SCHAUNARD E
COLLINE

GAUDENZIO (in collera) Io non so niente! Accetto.

SCHAUNARD (minacciandolo)
Taci, Gaudenzio.

EUFEMIA (con entusiasmo) Oh, nobile Alessandro!

SCHAUNARD (come colpito da un'idea)
Cospetto!

Un'idea!

COLLINE Non par vero!

BARBEMUCHE (ansioso) Dite, senza ritardo.

SCHAUNARD Ecco qua: tutto il conto lo giochiamo a bigliardo.

BARBEMUCHE (gaio) Ci sto!

TUTTI Bene!
 (meno Gaudenzio)

GAUDENZIO (che non vorrebbe, cercando d'interporsi)
 Io...

SCHAUNARD (con un gran gesto a Gaudenzio e agli sguatteri)
Sgombrate: è tale il voler mio!
 (agli amici e alle donne)

Voi venite ad assistere al giudizio di dio.

(i tre sguatteri partono dalla scaletta, Schaunard, Barbemuche, Rodolfo. Colline, Mimì ed Eufemia passano nella sala da bigliardo a destra. Si vedono Schaunard e Barbemuche levarsi i soprabiti, prendere le stecche e mettersi a giocare. Gli altri seguiranno con interesse la partita. Gaudenzio è rimasto ansioso presso la porta a vetri della sala da bigliardo, per vedere chi vincerà. - Musette, trattenuta da Marcello, si è seduta a sinistra e sta bevendo un po' di liquore)

TUTTI Al giudizio, su, moviamo
 che decider dée gli eventi!

SCHAUNARD (nella sala da bigliardo)
 A cinquanta, cominciamo.

TUTTI Zitti ~ attenti! attenti! attenti!

MARCELLO Signorina Musette, volete darmi
 in ricordo quel fiore?

MUSSETTE (ponendogli il fiore all'occhiello)
Cavaliere
 dell'ordine gentil di primavera!

MARCELLO O se Pluto foss'io darvi a riviera
 (con fuoco) vorrei perle e brillanti!...

MUSSETTE (sorridendo)
E incoronarmi
 regina vostra! Ma non siete Pluto
 amico mio.

SCHAUNARD (deridendo Barbemuche)
Falsa stecca!

(gli altri ridono)

MARCELLO Volete
 (a Musette) che vi faccia il ritratto? Oh, quell'arguto
 riso...

MUSSETTE ...che in tela m'immortalerete!
 Perché no? accetto.

MARCELLO La soffitta mia
 (con calore, poeticamente) è così presso al ciel che vi parrà
 tornar donde veniste, o vaga iddia!

MUSSETTE (ridendo di buon cuore)
 L'erte del ciel Musette risalirà!

MARCELLO Ah voi siete adorabile.

MUSSETTE Mio cavalier!

MARCELLO (sbottonando il soprabito)
 L'impresa qui terrò.
 «Rubens e la mia dama».

MUSSETTE (sempre ridendo e mostrando un punto del gilè di Marcello)
 A voi, guardate
 c'è un buco, proprio là, donde giurate!

MARCELLO (offrendo il petto)
 È dal lato del cuore. Rammendate.

SCHAUNARD *Massé!*

GAUDENZIO (fregandosi le mani)
 Che colpo.

MUSSETTE Lo rammenderò.
 (a Marcello)

MARCELLO Allor, datemi un bacio.
 (mette innanzi le mani come per abbracciarla)

MUSSETTE (battendogli sulle mani)
 Andiamo, dunque, state
 a posto!

SCHAUNARD (deridendo Barbemuche)
 A voi, *rimpallo!*
 (gli altri ridono)

MARCELLO (minacciando Musette ma in tono scherzoso)
 Ah, no: saprò carpirlo.

MUSSETTE Di forza?

SCHAUNARD (giuocando)
 Di *bricole!*

GAUDENZIO Ma perde, manco a dirlo,
 (tutto contento) il più forte è Schaunard ~ l'altro non sa giocare.

MARCELLO Allor voi dubitate, dunque, ch'io possa amare?
 (animandosi)

MUSSETTE (ridendo)
 Quanti minuti, al solito, resiste l'amor vostro?

SCHAUNARD (gridando i suoi punti)
 Quarantacinque!

MUSSETTE (sorridendo)
 Il cielo risponde!

MARCELLO Io vi dimostro
 (con affetto) che il ciel sbaglia. ~ All'orecchio vo' dirvelo pian piano.

MUSSETTE Davvero! Senza astuzie?

MARCELLO Sul serio! qua la mano,
 (affettuoso) proprio da franco artista: di me voi diffidate?
 Io vi dispiaccio forse?

SCHAUNARD Attento! *vi collate!*
 (a Barbemuche)

MUSSETTE No, mi piacete e appunto per evitarvi pene,
 (con affetto) meglio è restare amici: io mi conosco bene,
 so che sono volubile, civettuola, un po' matta.

MARCELLO Ed io sento che v'amo siccome iddio vi ha fatta;
 (sempre più affettuoso) sarà quel che vorrete di me, ma non mutate:
 io voglio sol convincervi dell'amor mio.

MUSSETTE (lasciandosi baciare ed abbracciare da Marcello)
 Provate!

SCHAUNARD Carambola e cinquanta!
 (urlando)

(getta la stecca ed apre violentemente la porta buttando a terra Gaudenzio - gli altri lo seguono plaudendo)

RODOLFO, COLLINE, È nostra la vittoria.
MIMÌ E EUFEMIA

SCHAUNARD Ho salvata la patria.

TUTTI Al gran Schaunard sia gloria.

BARBEMUCHE (senza soprabito e di sul limitare della sala da bigliardo, getta due monete d'oro a
 Gaudenzio)

Fui vinto: buona guerra; avversario leale.
 Pagatevi... Gaudenzio!

(i primi rintocchi della campana di mezzanotte si fanno sentire)

TUTTI (ridendo)
 È Natale! È Natale!

ATTO SECONDO

*O jeunesse, printemps de la vie!
O printemps, jeunesse de l'année!*

15 Aprile 1838.

Il cortile della casa abitata da Musette a rue La Bruyère.

DURAND Auf! ce n'è ancora? Su, mettete il resto
nel magazzino; andiamo, via, spicciamoci.

(i facchini eseguiscono ed entrano nel magazzino che trovasi accanto allo scalone verso il fondo. Intanto giunge dall'androne, rientrando, un inquilino, tipo comico d'impiegato, con la moglie ed il bambino. Si fermano stupefatti a guardare la mobilia. - Durand li scorge e si avvicina a ciarlarne)

Ah! voi chiedete, è ver, che cosa è questo?
Signor Ferrand! Questi son tutti i mobili
di Musette, sapete, al terzo... quella
signorina, capite!... Stufo e in collera
il banchiere Alexis piantò la bella
e avea ragione. ~ Un pittor (figuratevi)
da tre mesi qui s'era messo terzo
fra lei e lui. ~ Scenate ed improperi
«Provvedetevi» ~ «Addio» ~ Parve uno scherzo
ma i creditori han sequestrato i mobili.

(mentre il portinaio parla è entrata un'altra inquilina dall'androne e si è messa in ascolto. È una vecchia vedova in cuffia che si tira dietro un cane. - Durand rivolgendosi la scorge e s'indirizza a lei)

Signora Eulalia, ecco, avete veduto!

L'IMPIEGATO Che storia!

LA VECCHIA Che costumi!

(gl'inquilini si avviano allo scalone. Durand li segue un poco)

DURAND Eh! son le lotte
di certa gente; basta, vi saluto.
Buona notte signori.

GL'INQUILINI (salendo lo scalone)
Buona notte.

(essi salgono e scompaiono a destra. I facchini escono dal magazzino e vanno verso l'uscita a sinistra)

DURAND Ella da ieri è fuori: che sorpresa
avrà tornando!

(ai facchini)
È finito? ~ Sta bene.

(uno dei facchini gli dà la chiave dell'appartamento)

Ah! la chiave, ~ mettiamola qui appesa.

(i facchini escono. - Durand si avvia verso il casotto. Intanto si sentono scrosci di risa ed appaiono sotto l'androne Musette e Marcello a braccetto)

MUSSETTE (gaia)
Buona sera, Durand...
(si arresta vedendo i mobili)
Toh! ma che avviene?

MARCELLO Che c'è?

DURAND (a Musette tra il burbero e l'impacciato indicando Marcello)
C'è... che a cagione... del signore
i mobili viaggiano per l'asta.
Il banchiere Alexis nel suo furore
non paga più...

MUSSETTE (interrompendolo)
Durand, capisco, basta.
(Durand crollando le spalle entra nel suo casotto)

MARCELLO Per cagion mia, Musette!
(tristamente)

MUSSETTE (ridendo)
Bah, mi seccavano
baci e mobili vecchi di sei mesi, ~
eccomi dunque alle correnti d'aria
dal caldo alloggio ov'io per poco ascesi!

MARCELLO (prendendole le mani)
Non parlate così, Musette, uditemi. ~

Io non ho che una povera stanzetta
fra i comignoli e il ciel e a voi la cedo ~
e in cambio qualche gaia canzonetta
che allegri il nido mio solo vi chiedo.
Le rondini all'udir voce novella
muto faranno il chiaro inno canoro;
in fin che tutte alla maggior sorella
obbedienti assentiranno in coro.
I nostri baci ed il giulivo canto
l'eco della stanzetta riterrà
nei dì che più non mi sarete accanto
ivi l'anima sempre vi vedrà!

(la luna comincia a rischiarare le finestre del terzo piano e scende progressivamente)

MUSSETTE (commossa cadendo tra le sue braccia)
Mio buon Marcello!

MARCELLO Ebbene?

MUSSETTE Accetto e vi son grata.
(poi sciogliendosi con gaiezza)
Occorrerà frattanto rimandare la festa!
Che giorno è oggi?

MARCELLO Il quindici d'aprile.

MUSSETTE (balzando) Oh! la mia testa...
ma non siamo più in tempo. Gl'inviti han questa data.
Fra poco gl'invitati saran qui. Del quartiere
latino il fiore: artisti celebri e dame vere!
Ahimè, dove riceverli?

(Schaunard entra dall'androne preoccupato; fa per traversare in fretta la corte come per andare allo scalone e si ferma di botto scorgendoli)

SCHAUNARD Toh! siete in corte.
(a Musette) Addio.

Senti Marcello.
(Schaunard prende a parte Marcello)
Prestami cento lire.

MARCELLO (alzando la voce con ira comica) Per dio!
Sempre un idealista sarai, non c'è che dire!
Sei brillo?

SCHAUNARD No, purtroppo!
(tristamente)

MARCELLO Tu scherzi! Cento lire!
Sai che vuol dir quest'oggi?

SCHAUNARD Sì, pagare l'affitto.
(tirando fuori dalla tasca un foglio di carta bollata)
Or io non l'ho pagato; e subito uno scritto
breviloquente ha ingiunto
(leggendo)
*«che mancando il tributo
mensile e persistendo Schaunard nel suo rifiuto
lo si metta alla porta!»*

MUSSETTE (cade ridendo sul canapè)
Come me!

SCHAUNARD (guardando stupito Marcello che ride anch'esso)
Come voi?
(a Marcello, guardando intorno)
Già, infatti questi mobili nel cortile son suoi!
Forse un sequestro?

MARCELLO Appunto.

SCHAUNARD Oh, bella!

MARCELLO Oh, brutta io dico!

SCHAUNARD E la serata?

MUSSETTE È quello che pensavamo!

SCHAUNARD (a Marcello, con aria decisa)
Amico,
bisogna darla.

MARCELLO E dove?

SCHAUNARD (indicando il cortile)
Qui: guarda che salone.

MUSSETTE (battendo le mani)
Che idea!

SCHAUNARD Niente di meglio, ci stan mille persone!

Presto, i mobili in disordine
elegante disponiamo.

(Rodolfo compare dall'androne)

MARCELLO (a Rodolfo) Bravo, giungi in tempo! all'opera
pria che al ballo t'invitiamo.
Intervenne qui l'usciere...

RODOLFO (interrompendolo)
Via, so tutto. Oggi ho parlato
con Durand che nel quartiere
già informava il vicinato!

SCHAUNARD (colpito, grattandosi il capo)
Ahi! ci occorre anche il permesso
di costui!

MUSSETTE Con cinque lire
venderebbe anche sé stesso.

MARCELLO (imbarazzato) Cinque lire... presto a dire!

(Rodolfo silenziosamente prende il mezzo della scena e lascia cadere un pezzo da cinque lire)

MUSSETTE (raccogliendo la moneta)
Oh! il bel canto armonioso!

(Rodolfo lascia cadere ancora un pezzo da cinque lire)

MARCELLO (ridendo e raccogliendo a sua volta la moneta)
E ripete anche la frase!

(Rodolfo gitta in aria un dopo l'altro quattro pezzi da cinque lire che Musette e Marcello raccolgono stupefiti. - La luna rischiara già le finestre del secondo piano)

SCHAUNARD (alzando le mani al cielo)
Questo scialo è scandaloso,
non può avere onesta base!
Trenta franchi egli possiede,
c'è da perder la ragion!...

**MUSSETTE, MARCELLO
E SCHAUNARD** Di che sangue ognun si chiede
rosse tal monete son!

RODOLFO

(assume una posa tragica e dice con dignità)

L'immenso tesoro che tanti desiri
negli occhi stupiti vi fece passar,
non vili manovre né indegni raggiri,
ma l'arte e la musa mi seppero dar.
Prostrati al mio genio rendete il tributo
di grazie, che ad esso dovete quest'or.
La mia gran tragedia quest'oggi ho venduto
ed eccovi il prezzo del «Vendicator!»

(Musette, Schaunard e Marcello s'inchinano comicamente)

MUSETTE (ridendo)

Chiamiam dunque Durand.

MARCELLO (urlando)
Durand!

SCHAUNARD Dorme!

RODOLFO Ti levi?

TUTTI Durand!

DURAND (compare sull'uscio del casotto)
Che c'è?

(i tre giovani lo afferrano e lo conducono sul davanti della scena)

RODOLFO La corte illuminar ci devi!

DURAND Ah! Bah!
(stupito)

MUSETTE Gli amici soliti qui stassera aspettiamo.
(indicando la corte)

E qui voglio riceverli.

MARCELLO, RODOLFO Già, qui li riceviamo!
E SCHAUNARD

DURAND Ah! Bah!

RODOLFO Tu gl'invitati man mano annuncerai.

DURAND (protestando)
Io non posso permettere.

RODOLFO (dandogli cinque lire)
Ma sì, tu lo potrai.

DURAND (intascando il danaro)
Lo posso... certamente. Per voi fo un sacrificio.
Ma se il padron mi scaccia...

RODOLFO Ti prendo al mio servizio!

(Durand ha un gesto di spavento. Rodolfo gli dà ancora uno scudo)

Or di candele un pacco porta qui di scappata
e insieme una bottiglia di sciroppe d'orzata.

DURAND Io volo.
(esce correndo dal portone)

MARCELLO E noi frattanto prepariamo il salone.

SCHAUNARD Un *canapè* mettiamo, qui, presso allo scalone.

(Marcello e Schaunard spingono il canapè che trovasi a destra del piano e lo mettono innanzi allo scalone a destra)

RODOLFO Il tavolo da gioco nel mezzo.
(a Schaunard)

(Marcello e Schaunard prendono il tavolo rotondo che è pure accanto al piano e lo mettono nel centro della scena in fondo. Intanto Rodolfo prende i due candelabri che sono per terra e li mette su questo tavolo quando Schaunard e Marcello l'hanno messo a posto)

Due lumiere
mettiamoci di sopra.

(eseguisce come è indicato)

MARCELLO E là, mio tappezziere,
(a Schaunard) (indicandogli il posto accanto al divano che han messo a destra)
a destra, una poltrona.

(Schaunard eseguisce)

MUSSETTE (osservando)
Sta bene. E pei rinfreschi?

SCHAUNARD (volge il guardo intorno e poi dice indicando il lato sinistro del cortile)
C'è la pompa! ~ Quel tavolo con tappeto a rableschi
metteteci davanti con sopra dei bicchieri
e il *buffet* sarà quello. Servono i cavalieri.

(Rodolfo e Marcello prendono il tavolo con tappeto che trovasi a sinistra del piano e lo mettono innanzi alla pompa, poi Marcello prende il servizio di bicchieri che è sul piano e lo mette sullo stesso tavolo. Intanto sarà entrato uno speziale co' la moglie e due figlie per rincasare. Tutti si arrestano stralunati a contemplare la scena)

RODOLFO (spingendo un po' più innanzi a sinistra l'altro canapè che trovasi da questo lato)
Di qua l'altro divano...

SCHAUNARD (accorgendosi della famiglia dello speziale va incontro a costui)
Che c'è vecchietto mio?
(con gesto imperioso)

A casa! Ritiratevi. ~ Su che è tardi, per dio!

(le donne urlano impaurite e tutta la famiglia scappa infilando la scala di servizio. Marcello e Musette ridono)

MUSSETTE Il piano sta benissimo colà.

DURAND (accorrendo co' le provviste)
(a Rodolfo) Siete servito.

RODOLFO Al *buffet* lo sciropo.

DURAND (gira intorno gli occhi senza capire)
Al *buffet*?

MARCELLO Che stordito!

SCHAUNARD Alla pompa!

DURAND (ridendo)
Ah! capisco!

SCHAUNARD E poscia le candele
sui candelieri accendi.

(Schaunard e Marcello entrano nel magazzino a cercare delle sedie ed escono subito)

DURAND Che torre di Babele!
 (depone la bottiglia sul tavolo innanzi alla pompa. Poi prende seco il pacco delle candele e i due candelabri e li porta nel casotto come per prepararli e dopo poco esce coi due candelabri accesi e li depone sul tavolo in mezzo. Indi prende una scala e va ad accendere l'altro fanale accanto allo scalone e quello accanto alla scala di servizio)

MUSSETTE (andando al fondo ov'è l'armadio co' lo specchio)
 Ora un po' di toiletta.

(a Rodolfo)

Mimì?

RODOLFO Vien fra un istante
 con Eufemia: ed insieme Barbemuche e il galante allievo, il viscontino Paolo.

MUSSETTE (rivolgendosi seccata)
 Il visconte? Ohimè!
 Egli mi dà sui nervi!

RODOLFO Si è invitato da sé.

SCHAUNARD (prendendo il tappeto arrotolato)
 (a Rodolfo) Su, stendiamo il tappeto.
 (Rodolfo e Schaunard spiegano il tappeto che prendono dai lembi per metterlo innanzi al canapè a sinistra chiudendo così il passaggio a quelli che vengono dalla strada. Intanto dal portone arriva il Signore del primo piano, vecchio galante, tipo da capo d'ufficio in ritiro. Egli per passare vorrebbe attendere che mettano prima il tappeto ed intanto saluta ceremoniosamente Musette che s'inchina)

(al Signore) (tenendo sempre il tappeto)
 Passi.

SIGNORE Oh! le pare? faccia.

SCHAUNARD Dopo lei!

SIGNORE Dopo lei!

SCHAUNARD Insisto, non le spiaccia.

SIGNORE Giammai!

SCHAUNARD (bassando il tappeto)
 Giacché lo vuole!...

SIGNORE (contemporaneamente avanza il piede per passare)
 Giacché me lo consente!...

(Schaunard e Rodolfo vedendo che egli si decide a passare tirano il tappeto. Il Signore inciappa e cade)

MUSSETTE E (ridendo)
MARCELLO Ah! Ah!

SCHAUNARD E (rialzando il Signore)
RODOLFO Si è fatto male?

SIGNORE (salutando)
 No... mille grazie... niente.
 (si allontana zoppicando, sale il grande scalone e scompare)

MUSSETTE È finito? Sediamoci.

MARCELLO Sono ai vostri ginocchi.

RODOLFO Durand, corri al tuo posto.

SCHAUNARD

(girando lo sguardo soddisfatto)

Sì, tutto va coi fiocchi!

(in questo momento i candelabri ed i fanali della corte sono già stati tutti accesi e la luna rischiara co' la sua piena luce tutta la scena e così fino alla fine dell'atto)

Insieme

MUSSETTE

Ed ora vengano:
 il ciel sereno
 protegga il giubilo
 del pianterreno.
 In barba ai debiti
 la baraonda
 pazza e gioconda
 godermi vo'.

MARCELLO

Come dai placidi
 cieli stassera
 temprasi un'aura
 di primavera!
 Ride alla comica
 gente che accolta
 da un fato involta
 qui riparò.

RODOLFO

Pronte le coppie
 potranno in gala
 danzar per l'ambito
 della gran sala;
 non tende seriche
 copron l'ingresso,
 ma fa lo stesso
 entrar si può.

SCHAUNARD

Qui vi hanno bibite
 perenni e rare,
 luce gratuita
 e sublunare.
 Quanto alla musica
 è cura mia ~
 la sinfonia
 vi servirò.

(Musette siede sul canapè a destra; Marcello ai suoi piedi - Rodolfo sulla poltrona - Schaunard sul tavolo nel mezzo)

MUSSETTE

(guardando verso il portone)

Qualcun.

DURAND

(annunciando)

La signorina Mimì e...

BARBEMUCHE

(interrompendolo sorpreso entrando)

Perché gridate

i nomi dal portone?

(insieme a Barbemuche entrano Mimì, Eufemia ed il Visconte Paolo)

MUSSETTE	(andando incontro alle donne) Alfin, bene arrivate!
MIMÌ	(bacia Musette)
MUSSETTE	Musette!
EUFEMIA	(stordita) Nel cortile!
BARBEMUCHE	(guardando i mobili) Che veggio! Questa è bella.
EUFEMIA	(correndo per abbracciare Schaunard) Alessandro!
	(Schaunard evita l'abbraccio e la trae in disparte)
MIMÌ (a Musette)	Ma spiegaci.
MUSSETTE	Tutto.
VISCONTE PAOLO (a Musette)	(salutando) Madamigella!
MUSSETTE	(ricambiando il saluto) Signore.
	(poi a Mimì) Figuratevi... (segue come raccontando co' la mimica)
SCHAUNARD (a parte ad Eufemia)	Eufemia, si va male! Ier nelle vostre tasche trovai d'un caporale dei zappator l'effigie ~ è la seconda volta!
EUFEMIA	(tremante) Alessandro!... tu dubiti!...
SCHAUNARD	Che dubbio se v'ho colta! Dovrò qualche consiglio darvi col mio bastone. Badate dunque al terzo. Vi frutti la lezione.
DURAND	(urla annunciando) Società dei pilastri dell'Odeon.
MARCELLO	(andando incontro) Entrate.

La più grande varietà di tipi e di costumi si osserva nei vari gruppi che entrano in questo punto. Sono Boemi e Studenti che arrivano parte soli, parte accompagnati da Grisettes e da Lorettes. Tutti entrando allegramente fanno per precipitarsi allo scalone ma si arrestano sorpresi ed interdetti scorgendo Musette e gli altri.

VOCI TRA LA FOLLA	(entrando) Siam qui! Che avvien? qui restasi?
MUSSETTE	(avanzandosi ridendo) È il salone d'estate! (risata rumorosa; poi scambio di saluti)

VOCI TRA LA FOLLA Che idea! ~ Che splendore! ~ Che bel colpo d'occhio
in casa col cocchio ~ si può penetrar!
Guardate, c'è il piano! ~ Ci sono i divani
qui sino a domani ~ potremo danzar!

SCHAUNARD Avanti, sedete! Per tutti c'è posto!

VOCI TRA LA FOLLA Fin sullo scalone sedere si può!
Qui come una reggia fu tutto disposto.
Persino la luna per noi scritturò!

DURAND (urla annunciando ancora)

Membri del Circolo
dei bevitori d'acqua con le dame.

(una frotta di giovanotti e donzelle arrivano rumorosamente. Risate e grida di sorpresa)

SCHAUNARD (urlando)
Completo!

MARCELLO Viva la *Bohème*!

TUTTI Evviva.

(Schaunard corre ai piano e lo apre mentre dice:)

SCHAUNARD L'inno della *Bohème*. Attenti a me.
Da bravi, a tempo. Una, due e tre!
(dà co' la destra n'entrata mentre tocca il piano co' la sinistra)

«*La jeunesse n'a qu'un temps.*» - Ronda delle Vie de *Bohème* di H. Murger.

CORO GENERALE

(Inno della *Bohème*)

Dei vent'anni fra l'ebbrezza
l'avvenire un sogno appar.

Vola via la giovinezza
vogliam vivere ed amar.
Ride amore; ai cari assalti
piegan vinte le beltà
squillan gloriosi ed alti
gl'inni della breve età.

Cogliam lesti la carezza
che ci deve inebriar.

Vola via la giovinezza
vogliam vivere ed amar.

Mai non ebber le donzelle
da noi doni in gemme ed or;
pure a noi vengon le belle
via, da chi spende tesor,

perché noi tutta l'ebbrezza
dei verd'anni sappiam dar.

Vola via la giovinezza
vogliam vivere ed amar!

SCHAUNARD	(urla dominando il tumulto)
	Domando la parola.
VARIE VOCI	Parli.
SCHAUNARD	M'ascolti ognuno.
	Programma della festa.
METÀ DEL CORO (all'altra metà)	Silenzio!
SCHAUNARD	(prende il mezzo della scena)
	Numero uno.
	Apertura solenne de' splendidi saloni ~
	fra gl'invitati fervono le conversazioni!
	(risata rumorosa)
	Numero due. Musette, dirà la più giuliva
	sua canzonetta a questa scelta adunanza.
TUTTI	(applaudendo)
	Evviva!
SCHAUNARD	Numero tre. Alessandro Schaunard artista eletto.
	(voci fra gli invitati interrompendo: «Euh!...»)
	(ripete più alto)
	E-let-to. Del suo genio il figlio prediletto
	presenterà: la inedita cantata in sol maggiore:
	«L'influenza del bleu sulle arti».
INVITATI	(con gesti di spavento)
	Orrore! Orrore!
SCHAUNARD	Quattro: <i>galop</i> finale.
TUTTI	Evviva!
SCHAUNARD	Ah! mi scordavo,
	scacciato dal <i>buffet</i> chi dirà versi.
TUTTI	(ridendo)
	Bravo!
RODOLFO	Durand, correte subito
	al <i>buffet</i> pei rinfreschi.
INVITATI	Bravo! beviam!
(Durand dietro l'ordine di Rodolfo è corso alla pompa, dimena furiosamente il manubrio e riempisce i bicchieri)	
	(comprendendo)
	Ah! caspita!
	Che burla! Stiamo freschi!

Insieme

DURAND E INVITATI

Durand (servendo)

Signori, acqua purissima
e sciroppo d'orzata!

Parte degl'invitati

Da' qua! Da' qua!

(prendono tutti i bicchieri)

Durand

Corbezzoli!

La bottiglia è già andata,
(volto agli altri che chiedono)
però la pompa è all'ordine.

Parte degl'invitati (a Durand)

E ancor non l'hai finita?

Altri invitati

Che idea! venite al tavolo
facciamo una partita.

(si forma un gruppo al tavolo nel mezzo ove con l'aiuto di Musette, Marcello e
Rodolfo si dispongono a giocare)

(intanto Schaunard che era andato a chiacchierare con Eufemia a sinistra si avanza)

VISCONTE PAOLO E**MIMÌ**

(il Visconte Paolo dietro la poltrona di Mimì a destra)

Visconte Paolo (piano)

O Mimì, ma guardatevi
intorno, via!

Mimì (piano con ansia)

Tacetè!

Visconte Paolo

Che speranze, che gioie
da costor v'attendete?
Io v'offro le dovizie!
Delle vesti eleganti,
un cocchio, diamanti
ed un più serio amor!

Mimì

Tacetè! perché togliermi
ahi, la spensieratezza
ch'è il sentimento e l'anima
della mia giovinezza.
E Rodolfo? Colpevole
sarebbe il vostro amore.
Rimpiangerebbe il core
l'eco di questi dì!

SCHAUNARD
(forte)

Orsù, parte seconda.

MARCELLO
(a Musette)

Già, spetta a voi, mia bella.

MUSSETTE

(avanzandosi)

Scegliete la canzone.

MARCELLO

Ebben, cantate quella
 che il valzer e l'amore in un poema inneggia;
 qui ognun la nuova ninfa de la danza vagheggia.
 È morto il minuetto! Al valzer dunque onore!

«Sur la valse et l'amour devrait faire un poème.» - A la mi-carême, Stanza V di A. Musset.

TUTTI Sì, sì, Musette, cantaci il valzer e l'amore.

MUSSETTE

Da quel suon soavemente
 già le coppie inebriate
 son portate.
 E vagando ~ scivolando
 s'appressano, dileguano
 per ritornar come farfalle ai fior!
 Già lo sguardo è più languente:
 nella spira voluttuosa
 men ritrosa
 la persona ~ s'abbandona,
 e più veloci battono
 l'un contro l'altro i cuor!
 Così stretti nell'amplesso
 van sommesso ~ mormorando,
 l'uno a l'altra confidando
 i bei sogni d'avvenir!
 Fra le note della danza
 la speranza ~ batte l'ale.
 L'inno intanto agile sale
 fra i sorrisi all'avvenir.
 Ma le labbra più procaci
 chiaman baci ~ deliranti;
 già le coppie degli amanti
 cercan l'ombra ed il mister.
 E la danza va montando
 palpitando ~ fra l'ebbrezza,
 è nel ritmo una carezza
 che sconvolge ogni pensier.
 Ma già l'onda armoniosa
 cangia in dolce mormorio,
 in fruscio!
 Lievemente ~ dolcemente
 le coppie si dileguano
 e più lontano paiono vagar.
 È nell'aura voluttuosa
 un profumo d'armonia,
 di poesia,

(il Signore del primo piano in berretto di velluto e veste da camera appare alla finestra al fondo in faccia ed ascolta beato)

MUSSETTE	ma la luna più s'imbruna, diggia tace ogni zeffiro, e tutto, ecco, dispar!
TUTTI	(plaudendo) Brava, bravissima! Come cantava!
RODOLFO	(stringendole le mani) Marcello, baciala per me!... (Marcello bacia ridendo Musette)
SIGNORE (dalla finestra con entusiasmo)	Ma brava!
TUTTI	(volgendosi ridendo a guardarla) Ah! Ah!
SCHAUNARD (al signore)	Illustrissimo la cantatrice del vostro plauso è ben felice! Vogliate scendere...
SIGNORE	E come? Adesso! In codest'abito?
SCHAUNARD	Sì, fa lo stesso! Rodolfo seguimi qui l'addurremo.
(Rodolfo e Schaunard salgono correndo lo scalone; il Signore scompare dalla finestra)	
PARTE DEGL'INVITATI	Sì, giù portatelo ce la godremo.

Insieme

TUTTI(meno il Visconte
Paolo e Mimì)

Barbemuche

Del vostro accento tenero
in me dura l'incanto!

Eufemia (a Musette)

Ah! di Shaunard pareami
udire il dolce canto!

Musette

Ehi! per pietà, smettetela!
Voi troppo mi adulate.

Parte degl'invitati (presso allo scalone)

Giù, giù: in veste da camera
vogliam che lo portiate!(Schaunard e Rodolfo appaiono conducendo per forza il Signore del primo piano
dallo scalone)

Schaunard e Rodolfo

Eccolo.

Tutti (affollandosi intorno e tirandolo)

Felicissimi!

Qua, una stretta di mano.

Schaunard (presentandolo)

Musette, ecco l'egregio
Signor del primo piano.

Musette (ridendo)

Signor, fortunatissima
sedete accanto a me.

Invitati (urlando)

Il programma continui:
presto, il numero tre!

Visconte Paolo

VISCONTE PAOLO E**MIMÌ**Mimì parlate: l'anima
dal vostro labbro pende.
Possiam fuggir; seguitemi,
la fortuna vi attende!
Fuori è 'l mio cocchio; prenderlo
insieme ora possiamo.
Mimì, ve 'l giuro, io v'amo
cedete al mio pregar!

Mimì

Che far? Che lotta! destansi
nel sen mille desiri!
Marde la testa!... o spegnili
mio core i tuoi sospiri!

Visconte Paolo

Io per la fuga gli ordini
vo' a dar: voi pronta siate.
Al cenno mio badate,
non fate sospettar!(esce inosservato dal portone. Mimì resta a sinistra in orgasmo senza guardare ciò
che si passa)

(Schaunard muove al piano. - vari gruppi si formano ad ascoltare. - Schaunard preludia prima e poi comincia con comico sentimento:)

SCHAUNARD

Alza l'occhio celeste
la bella al ciel turchino;
e l'azzurra sua veste
specchia nel cilestrino
lago, che le sussurra
mestamente, vicin
è la montagna...

PARTE DEGLI INVITATI

(interrompendo)

Azzurra!

SCHAUNARD

(continua)

Bacia il cielo...

ALTRI INVITATI

(come i primi)

Turchin!

SCHAUNARD

(continua)

Ed in quel pio sussurro
l'azzurra onda parlò...

TUTTI

(urlando)

Ahimè! non c'è più azzurro!
Schaunard tutto il comprò!

Risata generale. Schiamazzi. Alla finestra di destra al primo piano appaiono in veste da notte l'Impiegato e la Moglie, ed alle finestre del secondo in faccia tutta la famiglia dello speziale.

LO SPEZIALE E LA
FAMIGLIA DEL
SECONDO PIANO

Ma quando Smettete?
Dobbiamo dormire.

INVITATI
(dal basso)

Silenzio, tacete!

L'IMPIEGATO E LA
MOGLIE DEL PRIMO
PIANO

Guardate che ardire!

SCHAUNARD

Silenzio!

LO SPEZIALE

Ora chiamo
la guardia!

INVITATI

(ridendo)
Cospetto!

LA VECCHIA VEDOVA

(apparendo in cuffia da notte al terzo piano in faccia)
La guardia chiamiamo!

TUTTI

Quaresima, a letto!

VOCI DEI DOMESTICI
(dalle soffitte)

Se non la smettete
con questa baldoria
faremo la storia
ben presto cessar.

VOCI TRA GL'INVITATI	Che c'è? Si rivoltano le serve ed i cuochi! Suvvia, tra due fuochi conviene lottar!
TUTTI	(urlando a Schaunard) Schaunard, l' <i>influenza</i> riprendi più forte.
DURAND	(correndo a destra ed a sinistra per calmarli) Signori, prudenza!
TUTTI	<i>L'influenza o la morte!</i>
VISCONTE PAOLO	(riappare sul portone e profittando del tramestio afferra il braccio di Mimì che trovasi a sinistra e la trascina via dicendo a bassa voce:) Venite, sbrigatevi! È questo il momento.
MIMÌ	(uscendo) Morire mi sento!
VISCONTE PAOLO	(disparendo con essa) Ah! non ti pentir. (escono)
SCHAUNARD	(tornando al piano) Udite: io vi canto con nuova cadenza del bleu l' <i>influenza</i> sul mese d'april. (Schaunard siede al piano e si accompagna imperterrita senza occuparsi di quanto succede)

Insieme

SCHAUNARD
(cantando)

Ahi! fiera scadenza
del quindici aprile
per questo mensile
un soldo non ho!
Battuto ho alle porte
di banche e privati
disdetta dei fatti!
Nessuna si aprì!
Già l'intimazione
l'usciere m'ha scritta,
ed or per soffitta
ho il cielo azzurrin!
Che dolce dormire
in grembo all'azzurro!...
Se poi dal cimurro
potessi scampar.
È questo il dilemma
cimurro o pigione...
Ho scelto: il padrone
non s'ha da pagar!

GLI ALTRI (intanto poco a poco le finestre si popolano di inquilini e servi in costume da notte)
Voci di sopra

Ancora quell'asino
continua a ragliare!
~ Con acqua bagnamoli.
~ Un secchio compare!

Voci di sotto

Toh! piove! ~ Toh! grandina!
~ Che lancian? ~ Patate!
~ I secchi ci vuotano
addosso! ~ Guardate!

(dall'alto gittano acqua, patate e calcina)

La pioggia e la grandine
sapremo sfidare!
Schaunard; non cessare,
continua a cantar.

(ballando)

Urliamo - saltiamo,
facciam baraonda.
Che notte gioconda
vogliamo passar.

Rodolfo (invitando Eufemia)

Eufemia, slanciamoci!
Qua, fra le mie braccia!

(ballano)

MARCELLO

(cingendo la vita di Musette)

La danza ci allaccia
resister non so!

MUSSETTE	(ridendo)
	Ah! Ah! che gran ridere! Davvero una festa più gaia di questa nessuno ideò!
VOCI (dal basso)	Oh! Tregua ai proiettili!
VOCI (dalle finestre)	Cessate gli strilli! Son matti! son brilli! Vogliamo dormir.
ALTRÉ VOCI (più in alto)	La turba frenetica più strepita ed urla. Aspetta! - La burla facciamo finir.
(in questo momento un sasso cade sul piano, Schaunard dà un balzo spaventato. - Scompiglio generale)	
VOCI (di sotto)	Ah! Cambia ora tattica perdio! la canaglia. Ah! vuole battaglia? Battaglia darem!
VOCI (dalle finestre)	Di scope levate armati scendiamo.
VOCI (di sotto)	Ebbene a pedate quaggiù vi pigliamo.
VOCI (di sopra)	~ Vedremo buffoni! ~ Vedrem chi è più forte!
VOCI (di sotto)	~ Venite cialtroni!
VOCI (di sopra)	~ Scendiam ne la corte. (molti spariscono dalle finestre minacciosi)
LE DONNE (spaventate)	~ Uuuh! fanno sul serio! ~ Dio mio che paura!
GLI UOMINI	(ridendo)
	~ Da brave; or le pigliano a buona misura.
MARCELLO (a Musette)	Musette, svignarsela è meglio; partiamo.
MUSSETTE	(chiamando Rodolfo)
	Rodolfo, seguiteci, scappiamo, scappiamo!
RODOLFO	(chiamando)
	Mimì, su, qua, subito. (a Barbemuche)
	Dov'è?
BARBEMUCHE	Non saprei.

SCHAUNARD	(chiamando)
	Vieni, Eufemia!
RODOLFO	(chiamando ancora)
	Mimì, dove sei?
	(poi a Musette e ad Eufemia)
	Tenetevi pronte io cerco Mimì.
DURAND	(che sente queste parole)
	Ma se col Visconte nel cocchio partì!
RODOLFO	(dando un urlo di rabbia)
	Ah!
MARCELLO	(trascinandolo)
	Vieni.
MUSSETTE (tristamente)	Calmatevi, l'avea preveduta!
RODOLFO (abbattuto)	Mimì s'è venduta!... Mio povero amor!
	(escono)
INVITATI	(correndo verso lo scalone)
	Armati discendono in massa dall'alto. Le muse ci aiutino! Boemi, all'assalto!
(dalla scala di servizio e dallo scalone sbucano cuochi, camerieri, servi ed inquilini mezzo vestiti in costumi da notte e che brandiscono scope, bastoni, spiedi e mestole)	
INVITATI	Ah! infine. Arrendetevi!
SERVI	(minacciando)
	Uscite, per Bacco!
INVITATI	Volete pigliarvele? Boemi, all'attacco!

*Gl'Invitati si slanciano sugli altri gridando: Viva la Bohème.
Parapiglia generale. - Cala la tela.*

ATTO TERZO

Va-t'en retire toi, spectre de ma maîtresse!
(A. De Musset. - La nuit d'octobre.)

Ottobre 1838.

La soffitta di Marcello.

A destra sul davanti un comò sul quale è una bottiglia d'acqua ed un bicchiere - Poi, nell'angolo, un letto a due posti, davanti al quale è un paravento con schizzi e disegni di Marcello. - Nel mezzo una larga finestra, da cui si scorge dominare in lontananza sopra una selva di comignoli e abbaini la cupola dorata del tempio des Invalides. Sul davanzale della finestra un vaso con un fiore disseccato. Presso la finestra un cavalletto da pittore dinanzi al quale lavora Marcello. A sinistra il muro fa angolo e nel tratto sporgente è la porta della stanza, che aprendosi lascia vedere un uscio di faccia che si suppone esser della camera di Rodolfo. Sui muri tele, gessi. Un tavolo nel mezzo presso al quale Musette sta seduta come assorta. Schaunard è in piedi presso Marcello; ha un bastone spezzato sotto il braccio.

È quasi mezzogiorno

MARCELLO	(dipingendo)
E che! tu pur sei vedovo?	
SCHAUNARD	(affettando un'aria tragica e brandendo il bastone spezzato)
	Sì, con Eufemia ho rotto
	i rapporti e il bastone. Guarda com'è ridotto!
	Il culto dei ritratti stavolta l'ha perduta.
	D'un ussero stamane l'effigie ho rinvenuta
	con dedica amorosa, che il fallo suo conferma.
	Il cuor di quella donna è proprio una caserma!
MARCELLO	(smettendo di dipingere, stirandosi)
Auf! sono stanco: è tardi?	
SCHAUNARD	È l'ora a noi molesta
	in cui si mette a tavola ogni persona onesta!
	E dire che a Parigi sui ferri in questo istante
	son più di centomila cotolette!
MARCELLO	(alzandosi)
	E altrettante
	bistecche.
SCHAUNARD (con comica mestizia)	Oh! diventiamo delle oneste persone anche noi!

MARCELLO Sì, moviamoci. Io porto a Salomone
quel quadro ed ei pagarlo deve al prezzo migliore.

SCHAUNARD Io per tentare un prestito corro dall'editore.
Dov'è Rodolfo?

MARCELLO È solo, di là, cupo, accigliato.
Oh! l'umor suo giocondo com'è presto mutato,
dal dì che, su, in carrozza, Mimì gli fuggì via!
Invan tenta il dolore celar con l'ironia
negli ultimi suoi versi del *Requiem d'amore!*
Con le manine bianche Mimì spezzò il suo cuore!

SCHAUNARD (avviandosi all'uscio)
In che legno elegante l'ho vista ier mattina!
Sorrideva al Visconte; sai? s'è fatta carina!
(egli apre l'uscio che lascia spalancato e lo si vede picchiare alla porta di faccia,
aprirla e chiuderla dopo entrato)

MARCELLO (avvicinandosi a Musette)
Che hai? Sei forse in collera?

MUSSETTE Io? No!
(tristamente)

MARCELLO Tu soffri?

MUSSETTE (con triste sorriso)
Ormai ci sono avvezza.
Al digiuno!

MARCELLO Rimproveri?
È nell'anima tua tanta amarezza?
(si volge verso la finestra)
Vedi!

MUSSETTE (voltandosi appena)
Che c'è?

MARCELLO La nostra rosa muore!

MUSSETTE (crollando le spalle)
Ebben?

MARCELLO (con tristezza) La nostra vita era quel fiore!
Io te l'offersi il dì che a me venisti:
qui, sotto un tetto ricco sol d'amor.
E tu fra i baci l'anima mi apristi:
«Vivremo insiem finché la rosa è in fior!»

MUSSETTE (levandosi commossa)
Che poesie!

SCHAUNARD (esce in fretta dalla stanza di Rodolfo chiudendone la porta e dice sul limitare)
Andiamo! Egli è là che lavora
ritorneremmo insieme a cercarlo fra un'ora.
La Provvidenza è grande: andiamola a trovare;
andiam!

MUSSETTE (con un sospiro)
 (a Schaunard) La Provvidenza ha già troppo da fare
 a nutrir gli augelletti dei bosco, amico mio!

(Marcello ha staccato una piccola tela dal muro; messo il cappello dice avvicinandosi a Musette, e baciandola)

MARCELLO Non dir così, Musette; arrivederci!

MUSSETTE (baciandolo anch'essa con tristezza)
 Addio!

(Marcello e Schaunard escono chiudendo la porta. - Musette va presso la finestra, guarda in giù e poi dice ritornando:)

È destin! debbo andarmene... Coraggio!
 Ah, povero Marcello!
 S'io pur mi ritraessi oggi, la forza
 avrei forse domani per soffrire?
 È un inferno tal vita!
 No! non ne posso più! meglio è finire!

(siede decisa al tavolo e scrive dicendo le frasi)

«Marcello mio! ~ Non stare ad aspettarmi,
 esco -e non so se ritornar potrò-
 mi tormenta la fame, e per distrarmi
 sui *boulevards* vagando me ne vo.

(guardando un po' verso la finestra)

L'oro che su la cupola lontana
 degli *Invalidi* veggó scintillar,
 m'abbaglia e par che a la mia mente insana
 tristi consigli venga a sussurrar.

Va'!... se il merletto non costasse tanto!...
 Se certo almeno il pan fosse ogni dì...
 Or non ti scriverei con questo pianto
 che t'amo, eppur l'addio ti do così!»

(terge una lagrima e si leva)

Ora andiam.

(ascoltando)

Chi sarà? Forse Rodolfo.

(prende la lettera scritta ed ascolta ansiosa)

Nessuno.

(va alla porta, l'apre e guarda nel corridoio)

Ah! il portinaio. ~ Tanto meglio. ~
 (chiamando)

Signor Giovanni - uditemi... scusate...

(un portinaio comparisce sull'uscio. - Musette corre al tavolo, chiude la lettera e la consegna)

Io vo fuori: è una lettera a Marcello,
 allorché torni, gliela consegnate.

(il portinaio s'inchina e parte chiudendo l'uscio. - Musette va a la comode, versa l'acqua in un bicchiere e col fazzoletto si bagna gli occhi)

Suvvia fuggiam, perché se resto ancora,
o povero cuor mio,
non avrò più la forza!

(passa dietro al paravento e prende sul letto il velo per capo e lo scialle che mette in fretta - poi s'arresta un istante indecisa guardando la stanzetta e mandando due baci con ambo le mani a destra ed a sinistra mormora fra un singulto:)

Addio! Addio!

(poi corre veloce alla porta, la schiude e si trova faccia a faccia con Mimì elegantemente vestita che entra tutta agitata)

(sbalordita arretrandosi)

Tu qui! Perché? Che vuoi?

Mimì Voglio Rodolfo. ~ Chiedere perdon gli vo' prostrata;
vo' dirgli ch'io non merito ch'ei m'abbia tanto amata;
ma che se fui colpevole, a lui sol diedi il cuor!
Vo' dirgli che nel leggere que' versi in cui narrava
del nostro amor la storia, il mio pensier tornava
ai lieti dì che in lacrime rimpiango invano ancor!

Musette I versi! I versi! Ah credimi, t'inebrieran per poco
se con essi ritornino gl'inverni senza fuoco
e i giorni senza pan!

Mimì Oh! s'egli ancor può rendermi baci e carezze ardenti,
io sfido la miseria e la fame e gli stenti!
Che importa a me il doman?

Musette Ah! tu parli così perché al tuo cenno
stan servi e cocchi che pagò il tuo damo!
Perché l'oro puoi spendere a tuo senno!...

Mimì
(esasperata) No ~ ti parlo così sol perché l'amo!

Musette Ed io, forse, Marcel non amo ancora?
Forse tutto non diedi per suo amor?
Eppur, sai tu che cosa fo a quest'ora?
Fuggo! fuggo! Ed a brani fo il mio cor!
Fuggo perché a la fin mi fa paura
questa eterna incertezza del diman!
Fuggo perché la fame mi tortura
e a sorridere ancor mi forzo invan!
Fuggo perché di peso a lui son io
che a sé stesso bastar diggià non sa!...
Non indugiar. -Pari è il tuo fato al mio.-
Fuggi, Mimì, riprendi il cocchio e va'!

MIMÌ No, la miseria non mi fa paura ~
e so ben io se sarò là diman?
Questo desio d'amor che mi tortura
dal core io cerco di strapparlo invan!
Amo Rodolfo e i baci suoi vogl'io ~
ei m'ama ancora, ed altro il cor non sa.
Oh! lasciami obliar ne 'l sogno mio
il cruccio de la vita che se n' va!

MUSSETTE (spingendola)
E tu vallo a raggiungere.
(indicando la stanza di Rodolfo)

E là. ~ Io fuggo. ~

MIMÌ (fa per lanciarsi con gioia verso la porta)
Ah!

MUSSETTE (fermandola e udendo passi precipitati che si appressano)
Taci - sventura!

È Marcello che torna. - Ei sa...

MIMÌ (tremante)
Nascondimi,
non vo' vederlo!...

MUSSETTE (indicandole il paravento che copre il letto)
Colà. ~

MIMÌ (celandosi)
Ho paura. ~

*Musette è ritta poggiata al tavolo guardando con aria di sfida la porta
che si apre violentemente.*

*Marcello appare pallido tenendo in mano la lettera di Musette. - Egli si
sofferma un istante a guardarla poi si avanza mostrandole il foglio.*

MARCELLO Se' proprio tu che hai scritto ciò?

MUSSETTE Son io. ~
(fieramente)

MARCELLO (dopo una pausa)
Come si chiama il tuo novello amante?

MUSSETTE Non lo so ancora.

MARCELLO (scattando on rabbia)
Oh!
(poi ritenendosi)
Senti!... Giuro a dio
che impreco a la miseria in tale istante
sol perché mentre a un altro apri le braccia
non ho una borsa da gittarti in faccia!

MUSSETTE Marcel non insultate. ~ Quali amanti
aveste pria di me se tanto strano
vi sembra che una donna a voi si è data?

MARCELLO

Ah! taci!... Tu non sai, tu, sciagurata!...

MUSSETTE
(interrompendolo)

So che per te ho spremuto dal mio core
tutto l'affetto de l'intera vita
e come pianta inaridita
ora il cor mio langue e si muore!
Io so che, ne lo scriverti, lo schianto
lacerava la triste anima mia
e mentre afflitta or mi partìa
caldo piovea su le mie gote il pianto!...

(commossa)

So che tutt'ora, allor che tu evocavi
con quello spento fiore
le prime ore d'amor
sentii spezzarmi il core. ~
Ed al pensiero son tornati ancor
que' dì soavi
ma pur fugaci!

E le miserie. ~ E i nostri baci!
E ne la piena dei dolor
volli al tuo piè cadere in pianto allor!

MARCELLO

(afferrandola fra le braccia commosso)

Tu m'ami ancor!... Tu m'ami il veggo.

MUSSETTE

(piangendo)

T'amo!

MARCELLO

L'hai detto alfin! mentirmi
così non può il tuo cor!
Fingesti di fuggirmi
per prova sol, ma tu rimani ancor!
Un detto bramo!
Un solo detto
per discolparti. ~ Un cenno aspetto.
Ah! dillo, qui stretta al mio sen
(quasi in delirio scuotendola)
parlami ancora,
crederti voglio!... Il cor t'implora!...
Ma parla! parla! Ti discolpa almen!

MUSSETTE

(svincolandosi)

Sì, t'amo ~ e tu lo scorgi al mio dolore. ~
Non mi scolpo. ~ Lasciarti or degg'io. ~
È pe 'l tuo bene. ~ Mi si spezza il core,
ma parto. ~ Dammi il bacio de l'addio!

La nuit d'octobre. - A. De Musset

MARCELLO
(prorompendo)

Va' via, fantasma del passato!
E offrirmi baci osi tu ancor?
Creder mi lascia che ho sognato
quand'io ripenso al nostro amor!
Son le menzogne tue soltanto
che m'hanno appreso ad imprecari!
Ed ora io dubito del pianto
perché t'ho visto lacrimar!
Ebben, va' pur da me lontana
vendi a chi t'offre gemme ed or
le tue carezze, o cortigiana,
io mi vergogno del tuo amor!

MUSSETTE Ah! tu insulti? Sei vile. ~ Io ti disprezzo, addio.

(va decisa verso l'uscio. Marcello corre su di lei co' le mani alzate)

MARCELLO Viva al tuo amante non giungerai, per dio!

(Mimì spaventata fa per correre al soccorso di Musette; il paravento cade e la scopre)

MIMÌ Ah! Musette!

MARCELLO (stupito la guarda)

Mimì!

(ride forzatamente)

Ah! Ah! or l'avventura

si spiega.

(corre alla porta e la spalanca chiamando)

Su! Rodolfo. Vien qua!

MIMÌ (tremante, stringendosi a Musette)

Mi fa paura.

MARCELLO Rodolfo!

RODOLFO (esce dalla sua camera e si arresta al limitare stupito guardando Mimì)
Ebben! Che avviene?

MARCELLO (con allegria forzata) Anch'io, consolati,
ho il mio congedo! A noi novelli amor!
Evviva la *Bohème*! or possiam ridere!
Questa buona Mimì che mi fa libero
ha fornito a Musette un protettore!...

MIMÌ (quasi delirante) Rodolfo!... non lo credere
ei perde il senno!... Io qui per te venia!
Sì per te solo... credimi!
Per ridarti il mio cuor, la vita mia!...
Non mento no...

(a Musette)
Di' tu... glielo confessa!

RODOLFO (salutando ironicamente)
 Ah grazie! Troppo onore, viscontessa!
 (poi a Marcello)
 Io t'aspetto di là.
 (volta le spalle e va verso la sua stanza)

MIMÌ (disperatamente aggrappandosi a lui)
 L'ultima volta
 voglio parlarti!... Rodolfo m'ascolta!...

(Rodolfo si svincola e cantarellando entra nella stanza e chiude la sua porta lasciando Mimì prostrata sulla soglia)

Le requiem d'amour. H. Murger

RODOLFO (cantando) Fra noi due n-i-ni diggià tutto finì
 tu non sei che un fantasma ed uno spettro io sono.
 Del nostro amor defunto il *De-profundis* qui
 fra una pipa e un bicchiere in gaio ritmo intuono.
 A me più non rammenti il tuo perduto amor
 nel sudario di seta che soffoca il tuo cor.

MUSSETTE (decisa, andando verso Mimì e sollevandola con affetto)
 Andiamo.

MARCELLO (arrestandola col gesto)
 Un motto ancor. Poiché fra noi
 tutto finì, vi prego di raccogliere
 le vostre cose e prenderle con voi.

MUSSETTE (poi volgendosi a Mimì)
 Va' giù ad attendermi; presto discendo anch'io.

MIMÌ (dall'uscio)
 Addio Marcello!...

MARCELLO (burbero)
 Addio...

Mimì scompare piangendo nel corridoio.

Musette va alla comode mentre Marcello si appoggia al tavolo voltandole il dorso. - Essa apre i tiretti, prende vari effetti e ne fa un piccolo pacco. -

Poi esita un istante e, senza che Marcello se ne accorga, corre alla finestra, spezza un ramo dei fiori morti e, dopo averlo baciato, se lo mette nel seno. - Indi ridiscende, prende il pacco e tristamente dice a Marcello:

MUSSETTE Ecco... ho finito!

MARCELLO (senza nemmeno guardarla)
 Addio!

Musette dà un sospiro e va alla porta. Nel mentre fa per chiudere, una cuffietta cade dal pacco sul suolo. Essa non se ne accorge e parte. Marcello si rivolge come trasognato, va alla finestra e guarda. - Intanto si sente la voce di Schaunard che ritorna e passando gli grida dietro l'uscio:

SCHAUNARD

Ho trovato. ~ Prevengo

Rodolfo, e per il pranzo da lui t'aspetto.

MARCELLO

(scuotendosi)

Vengo.

(rivolgendosi vede la cuffietta di Musette e va a raccoglierla; poi gira lo sguardo all'intorno, muove verso il letto e là colto da un singhiozzo cade baciando il cuscino)

MARCELLO

Musette! O gioia de la mia dimora,
è dunque ver che lunghi ora sei tu!
È dunque ver che t'ho scacciata or ora
e che sul cor non ti terrò mai più?
Testa adorata, più non tornerai
lieta sul mio guanciale a riposar!
Bianche manine ch'io sul cor scaldai
più il labbro mio non vi potrà baciar!
Gaie canzoni de' giorni d'amore
la vostra eco lontana già fuggì.
La stanza è muta e il vedovo mio core
piange nel tedio que' perduti dì!...
(si accascia piangendo)

ATTO QUARTO

*Entre chez moi, maigre étrangère.
La Ballade du désespéré.
H. Murger*

Il 24 dicembre 1838 a sera. - Réveillon.

La soffitta di Rodolfo, che si suppone esser la stanza che si scorge in faccia a quella di Marcello nell'atto precedente.

Caminetto spento, a destra; lettuccio in ferro nel fondo a destra. - Porta di entrata in fondo a sinistra. - Finestra chiusa con vetri rammendati co' la carta, a sinistra sul davanti. Nel mezzo un tavolo coperto di libri e carte e sul quale arde una lucerna ad olio a due bechi. - Rodolfo è seduto, scrivendo al tavolo, in un gran seggiolone di cuoio vecchio - qualche sedia in paglia qua e là - all'alzarsi della tela si sente il brontolio del vento.

RODOLFO
(fissando la finestra)

Scuoti o vento fra i sibili
scuoti le imposte mie con l'ali pronte!
Ben tu accompagni le strofe che volano
intorno a la mia fronte.

(lascia la penna e legge i suoi versi)

Ballade du désespéré. H. Murger. Poesies.

- Chi batte a la porta a quest'ora?
- La Gloria son, vieni ad aprir!
- Va via: ne la mia casa ancora,
larva bugiarda, osi venir?
- Apri, son io, son la Ricchezza,
de la tua bella io posso ancor
renderti il bacio e la carezza.
- Va', non puoi rendermi l'amor!
(si alza a poco a poco animandosi)
- L'arte son io, la Poesia!
Vo' darti l'immortalità!
- Pace sol bramo. - E tu, va via
più illusioni il cor non ha.
- Ebben, dischiudi a me le porte
poiché la pace brami sol ~
apri, son io, son la Morte
e guarir posso ogni tuo duol.

Continua nella pagina seguente.

- RODOLFO** - Entra. Il tugurio a te dischiudo;
perdona a tanta povertà. ~
È la miseria, o spettro ignudo
che t'offre l'ospitalità.
(si sente battere all'uscio)
(balzando)
- Chi è là?
- MARCELLO** (aprendo ed entrando)
Son io. ~ Che fai?
(chiude)
- RODOLFO** (passeggia e finisce per arrestarsi presso alla finestra)
Scrivevo. ~ Ebben, Schaunard non è tornato?
- MARCELLO** (sedendosi al posto di Rodolfo)
Ora verrà. ~ Ché il pranzo, tu lo sai,
non è poi lungo a comperar! Tardato
ha già troppo.
(voltandosi di botto)
Per dio! Quel tuo cammino
davvero il nido par de' sette venti!
(prendendo i fogli scritti da Rodolfo)
È il tuo poema? Vo' veder. ~ Consenti?...
(Rodolfo fa un cenno d'assentimento, Marcello legge e resta triste ed assorto)
- (Schaunard entra vivamente in pantaloni chiari e giacca d'estate col bavero sollevato tremando dal freddo: egli ha un pacco coperto di cartone nella sinistra. Entra, chiude vivamente la porta e va al tavolo dove depone il pacco)
- SCHAUNARD** Brrr! che freddo! ~ Ecco il pranzo, del pan, qualche patata
e tre aringhe! Quaresimaabbiamo anticipata!
E dir che un milione potevo ereditare
che un mio nonno in America partì per ricercare!
Ma per un malinteso trovato in que' paraggi
ei fu preso e sepolto nel ventre de' selvaggi!
Requiescati in pace. ~ È pronto il desinare.
- (in questo mentre Schaunard ha disposto il mangiare sul tavolo e guarda Marcello e Rodolfo entrambi assorti,
uno presso al tavolo, l'altro presso la finestra)
- SCHAUNARD** Ehi, Rodolfo, che pensi? Marcello, vuoi mangiare?
- RODOLFO** (avanzandosi)
Io penso che rimpiangere
sempre dobbiamo i giorni che se n' vanno.
(a Marcello)
Di', ti ritorna a l'anima
la sera di Natale de l'altro anno?
- MARCELLO** (animandosi)
Là da *Momus*... che strepito!
Quanta gaiezza e quante illusioni!
- RODOLFO** Mimì col riso ingenuo!
- MARCELLO** E Musette con le gaie sue canzoni!
- RODOLFO** E Colline!

SCHAUNARD	Ci siam! La stura han dato! Cominciam la canzone del passato?
MARCELLO	E perché no? quando al mercante l'ultimo quadro ho venduto, e l'oro mi contò nel riporlo, per caso, ancor la lettera di Musette fra le mani mi capitò! Io la rilessi; e al punto in cui dicevami: «se certo almeno il pan fosse ogni dì» col pianto agli occhi, mi decisi a scriverle di tornar per un giorno solo qui.
SCHAUNARD	(di cattivo umore) Hai scritto.
RODOLFO	Ebbene?
MARCELLO	Ebbene! Essa risposemi ch'era ben lieta di tornare ancor; sette dì son passati ne l'attendere: essa non venne, ed è sparito l'or!
RODOLFO (amaramente)	Cercavi il fuoco ne la fredda cenere! Amore spento non ritorna più!
SCHAUNARD	E questa è la morale de la favola: le patate son fredde!... A cena, su. ~

Schaunard obbliga Rodolfo a sedere a sinistra del tavolo, Marcello riprende posto nel seggiolone. Schaunard siede in faccia al pubblico. Rodolfo e Marcello non sanno decidersi a mangiare. Schaunard appressa un tozzo di pane alle labbra quando la porta si spalanca ed appare Mimì pallida, emaciata e miseramente vestita.

MARCELLO	(balzando) Mimì.
RODOLFO E SCHAUNARD	Mimì.
	(Rodolfo in preda ad una interna lotta ricade sulla sedia volgendo le spalle all'uscio)
MIMÌ	(timidamente avanzandosi un poco e sforzandosi a sorridere) Buona sera!... V'incomodo?
MARCELLO	(affettando un fare burbero) Qui che vi guida? A che tornate ancora?
MIMÌ	(tremante) Ho visto lume... e son salita. ~ Chiedervi debbo una grazia! ~ M'han cacciata fuora... e non ho asilo!... Nulla! Oh qui lasciatemi per questa notte solo!... Ve lo accerto diman vo via!...

SCHAUNARD (non volendo far scorgere che è commosso, le prende il braccio ruvidamente, la fa avanzare e chiude la porta)

Ma entrate dunque! L'aria
non sentite che vien da l'uscio aperto?

MIMÌ Oh, vi chiedo perdono!
(umilmente)

MARCELLO (come sopra)
E il viscontino amato?

MIMÌ È finita da un pezzo. ~ Il congedo m'ha dato
(semplice e triste) quel dì che mi vedeste da voi l'ultima volta.
(è presa da un accesso di tosse)

Tornar volli al lavoro... e fui sì male accolta!
Poi venne la miseria... infin caddi ammalata!
All'ospedale un mese intero son restata. ~
Sapete, a San Luigi, sala Santa Vittoria,
letto numero venti!... Ecco tutta la storia!...

(Rodolfo si alza di scatto e va ad appoggiarsi al camino co' la faccia tra le mani)

(continuando)

Son dieci giorni appena che di là sono uscita. ~
C'era folla! ~ M'hanno detto ch'ero proprio guarita...
(tosse ancora)

E di poi... tosse sempre!... Ma non v'incomodate
per me! Tornate a tavola, ve ne prego mangiate!

MARCELLO No, fame non abbiam!...
(con dolcezza)

MIMÌ (amaramente) Beati voi!...

(Marcello porta vivamente le mani agli occhi. - Schaunard si alza serio, la prende per l'braccio, la obbliga a sedere al posto ov'era Rodolfo ed, indicandole col gesto ciò che è sulla tavola, dice:)

SCHAUNARD Mangia!...

(Mimì si precipita sul tozzo di pane che porta avidamente alla bocca e non potendo più lo lascia cadere e dà in dirotto pianto. - Rodolfo, che si è rivolto, corre piangendo a lei, cade in ginocchio e la stringe fra le braccia)

RODOLFO Oh! Mimì!

MIMÌ (prendendo il suo capo fra le braccia) Rodolfo mio, perdonami!

Ah! tu mi guardi... È ver cangiata io sono!

RODOLFO (toccandola) Mimì, come se' fredda! - Orsù, del fuoco
Marcello!

(Marcello tristamente rompe una sedia con un calcio ed aiutato da Schaunard, che prende dei fogli di carta e dei libri dal tavolo, fa un po' di fuoco)

MIMÌ (cercando sorridere mentre Marcello rompe la sedia)

Sì, così... così rammentami
il bel tempo felice!

(a Rodolfo)

E tu perdonami
di peso ancor ti sono!... Ma per poco!

(Rodolfo, sollevando Mimì, la porta al seggiolone che ha voltato verso il fuoco co' le spalle alla porta la fa sedere e le dice baciandola:)

RODOLFO Perché parli così? - Vieni riscaldati,
Mimì.

MIMÌ Oh! m'ha colta un gelo terribile!
Per salire sin qui ci ho messo un'ora;
e sol m'ha sostenuta il desiderio
di rivederti un'altra volta ancora!

RODOLFO Che parli!
(con angoscia)

MIMÌ (allungando le mani per scaldarsi)
Va', più no 'l dirò. Consolati. ~
Com'è gaia la fiamma! Oh, il buon calore.
(Mimì tosse ancora; Rodolfo corre a Marcello e Schaunard)

RODOLFO Schaunard! Marcello!... ve n' prego, aiutatemi!...
(piano) Come trovar de' rimedi... un dottore!...

(Schaunard, come riflettendo, va preoccupato alla porta e la dischiude; in quella si ode la voce di Musette che canta sulla scala)

MUSSETTE (di dentro) Mimì Pinson la biondinetta
che corteggiar ciascun vuol
un gonnellino e una cuffietta
landereritta
possiede sol.

MARCELLO Musette!...
(con ansia)

SCHAUNARD Essa.

MIMÌ Vederla almen poss'io!
(Musette appare in costume elegante sulla porta)

MUSSETTE (sorridendo) Si può? Son giunta in tempo? Eccomi qui.
Un po' in ritardo, è ver, Marcello mio!...
(guardando intorno)
Mi fate il broncio? Che avete?

(Rodolfo e Schaunard portano le mani agli occhi: Marcello prende per mano Musette e la fa avanzare verso Mimì che essa non ha visto perché nascosta nel gran seggiolone. Musette, scorgendola, comprende e grida)

MUSSETTE Mimì.

MIMÌ Oh!... Musette!

MUSSETTE (abbracciandola) Mimì!... in tale stato!...
Ma se' di gelo!... Qui non c'è più fuoco!...
(interrogando con lo sguardo i tre amici)

Nulla?
(poi con moto improvviso si strappa un braccialetto ed un anello e li dà a Schaunard)

Prendi, Schaunard... corri... provvedi
a tutto! Qui restar non può così!

MARCELLO (in tuono di rimprovero)
Musette!...

MUSSETTE (fissandolo)
Io n'ho il diritto. ~ È per Mimì!
(Schaunard esce. - Musette si appressa a Mimì)

MIMÌ Grazie!... O voi tutti, come siete buoni!...
(a Musette) Ma è tardi!

MUSSETTE Perché mai?

MIMÌ Questa è la fine!

MUSSETTE (con grande commozione mostrandole Rodolfo in preda a muta disperazione)
Non dir così!... Pietà del suo dolore!
Guarda Rodolfo... tu gli spezzi il core.

MIMÌ (con uno sforzo disperato a Rodolfo)
Mo, morir non vogl'io poiché mi rendi
ancor l'amor tuo!... Mi guarirai!...
Tornerò bella per te sol!... Vedrai...
Come nei lieti dì!...

(a Musette)
Lo specchio prendi...

(Musette non potendo più frenarsi si rivolge e cade fra le braccia di Marcello piangendo)

Sento che il volto il sangue già colora...
E queste mani... sono belle ancora!
(Mimì scoppia, in pianto)
Baciale, va... l'estrema volta!

RODOLFO (scattando con un urlo dì angoscia)
Oh, tac!

Taci crudel! ~ Tu sei la vita mia!
Dio non sarà tanto feroce alfine
di riprenderti a me!...

MUSSETTE E MARCELLO (accorrendo, nel vedere che Mimì piega il capo come in deliquio)
Mimì! Che hai!
(tutti circondano Mimì)

RODOLFO (inginocchiandosi presso a lei e prendendole le mani)
Mimì!
(un momento di silenzio)

MIMÌ (scuotendosi come vaneggiando)
Taci. ~ L'altr'anno, rammentatevi,
laggiù al caffè *Momus*!... Era vigilia
di Natal come adesso!... Oh che letizia,
che gioia allor!... Le vostre mani datemi!...
Non vedo più... no, piangere non vale.
Addio, Rodolfo!...

(si sentono i rintocchi delle campane come al primo atto; Mimì si solleva dalla sedia dicendo con voce estinta:) Natale!... Natale!...

(poi ricade morta a terra. Rodolfo con un singhizzo si precipita su di lei. - Musette e Marcello piangono)

Cala la tela.

INDICE

Personaggi.....	3	15 Aprile 1838.....	22
Dedicace de la vie de bohème.....	4	Atto terzo.....	42
Atto primo.....	5	Ottobre 1838.....	42
Il 24 dicembre 1837 a sera. -		Atto quarto.....	51
Réveillon.....	5	Il 24 dicembre 1838 a sera. -	
Atto secondo.....	22	Réveillon.....	51

BRANI SIGNIFICATIVI

Da quel suon soavemente (Musette)	34
Dei vent'anni fra l'ebbrezza (Coro)	31
È destin! debbo andarmene (Musette)	44
Musette svaria sulla bocca viva (Mimì)	10
Va' via, fantasma del passato! (Marcello)	48